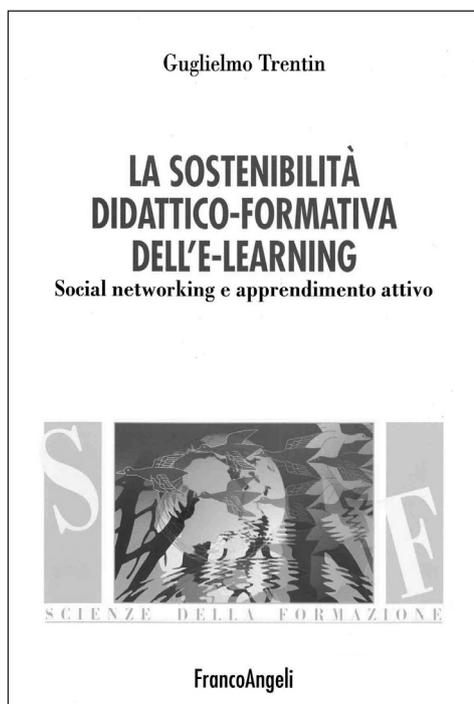


RECENSIONE

Social networking e apprendimento attivo

■ Recensione di **Stefano Renzi** Università Bocconi, Milano



La sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning

Guglielmo Trentin, (2008)
Franco Angeli Ed., pp. 303

Da sempre gli aspetti economici e organizzativi sono considerati uno degli elementi chiave a favore della sostenibilità dell'e-learning. È noto, tuttavia, che per garantire apprezzabili livelli qualitativi, tali elementi non devono essere anteposti a quelli più specificamente legati alla dimensione didattico-pedagogica. Quando questo accade, la scelta dell'approccio pedagogico finisce con l'essere fortemente condizionata e convogliata verso un e-learning basato prevalentemente sullo studio individuale (e spesso passivo) di materiali didattici. Tali soluzioni, benché ritenute generalmente più economiche (in termini sia di costi sia di tempo-docente), quasi sempre limitano il livello qualitativo del processo di apprendimento in quanto lo privano dell'altra sua dimensione chiave: quella sociale.

Si tratta di un aspetto particolarmente sentito nella didattica universitaria dove è forte l'esigenza di un confronto diretto fra discenti e docenti e dove è molto ampio lo spettro delle possibili strategie didattiche (soprattutto quelle interattive) adottabili da questi ultimi per favorire il processo di apprendimento dei propri allievi.

Ma la stessa cosa si potrebbe dire per tutti quei contesti in cui la formazione non sia solo a carattere meramente addestrativo quanto piuttosto finalizzata all'acquisizione di conoscenze e competenze professionali di alto profilo. In questi casi, infatti, diventa strategico impostare il processo di apprendimento sia sull'interazione verticale con esperti e specialisti di settore sia su quella orizzontale fra gli stessi partecipanti all'evento formativo, in modo da permettere uno sviluppo professionale basato sullo scambio di esperienze e buone pratiche.

Favorire la dimensione sociale dell'apprendimento anche nell'e-learning significa pertanto vedere la rete non solo come veicolo per la distribuzione di e-content ma, soprattutto, come risorsa in grado di favorire l'interazione distanza fra tutti gli attori del processo formativo.

L'utilizzo di tali approcci, però, raramente concorre alla riduzione dei costi della didattica. Di fatto, quindi, se si decide di adottarli, l'obiettivo cui si punta è un altro.

Pertanto, per risolvere il dilemma *qualità didattica vs costi*, è necessaria una più chiara definizione del ruolo che l'e-learning può e deve avere nel quadro più generale dei diversi contesti della formazione, ossia: metodologia finalizzata prevalentemente a ridurre i costi e a risolvere i problemi logistico-gestionali, oppure approccio in grado di valorizzare sempre di più, anche nello studio a distanza, la dimensione sociale dell'apprendimento grazie al supporto delle tecnologie di rete?

Obiettivo dell'autore di questo volume è proprio quello di proporre una riflessione su tale dilemma. Un'occasione, cioè, per comprendere come ci si dovrebbe attrezzare, soprattutto metodologi-

camente, oltre che tecnologicamente, per applicare un e-learning a forte connotazione sociale.

Il volume è articolato in tre sezioni. La prima - *Le dimensioni della sostenibilità* - si apre con una discussione sulle principali dimensioni di un possibile modello per l'analisi multiprospettica della sostenibilità dell'e-learning. Di queste, se ne approfondiscono due in particolare, quella didattico-formativa e quella professionale dell'e-teacher, entrambe considerate colonne portanti per un e-learning di qualità.

La seconda sezione - *L'apprendimento collaborativo in rete* - vuol favorire una maggiore comprensione e riflessione sul networked collaborative learning (NCL), ossia l'approccio e-learning a più decisa connotazione sociale, giocato cioè su strategie di apprendimento in rete attivo e collaborativo.

La terza sezione - *NCL in pratica* - si apre con un focus specifico sul co-writing, considerato particolarmente adatto nel favorire processi di apprendimento collaborativo. Ne vengono esplorate le caratteristiche, la terminologia e le modalità organizzative legate, in particolare, alle attività di apprendimento in rete. Attività la cui progettazione richiede l'adozione di metodi e accorgimenti che tengano conto sia del medium tecnologico che si utilizza sia delle dinamiche comunicative che lo particolarizzano.

Data l'importanza di questo aspetto, nel volume viene proposto un possibile approccio alla progettazione di corsi NCL, approccio destinato a quei docenti che non abbiano ancora acquisito una metodologia di progettazione di corsi online o che abbiano affrontato l'argomento in maniera più o meno naif, magari basandosi sulla sola esperienza di didattica d'aula.

Il volume si conclude con una sorta di cronistoria di un corso online, utile soprattutto a comprendere come, al lato pratico, sia possibile articolare un percorso NCL.

Buona parte delle riflessioni sviluppate dall'autore derivano da un percorso sperimentale che dal 1999 ad oggi ha riguardato sia lo studio e la messa a punto di approcci alla formazione sull'e-learning dei docenti universitari (e non solo), sia l'uso diretto di strategie NCL nella conduzione dei propri corsi presso l'Università degli Studi di Torino.

E proprio sulla base di questa pluriennale esperienza l'autore intende evidenziare, a chi volesse iniziare un percorso di avvicinamento all'uso didattico delle ICT, quale sia la sostanziale differenza fra un e-learning giocato sulla distribuzione di materiali e un e-learning a forte connotazione sociale.

Fermo restando che i diversi approcci hanno forti potenzialità in ragione dei diversi possibili obiettivi che muovono alla loro adozione (qualitativi, economici, logistico-organizzativi, ecc.), la tesi dell'autore è che la sostenibilità didattico-formativa dell'e-learning nella didattica universitaria, e più in generale nell'alta formazione, è commisurata al livello qualitativo degli apprendimenti che è in grado di produrre; ed elevati livelli qualitativi sono raggiungibili principalmente favorendo processi di apprendimento attivo e/o collaborativo.

Al contempo, e per sgombrare il campo da possibili equivoci, l'autore ribadisce come questo non significhi, qualora si desideri far uso delle ICT nella propria didattica, dover sempre e comunque utilizzare approcci collaborativi, sia perché non sempre ci sono le condizioni per la loro applicabilità, sia perché la scelta dichiarata di usare le ICT potrebbe essere quella di voler solo supportare le attività didattiche e non necessariamente di condurle online.